Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Seminaristi

L'Eco dell'Amore

N. 1 - Gennaio 2021
Esce otto volte l'anno

«Come possiamo essere tristi, se Dio è sempre con noi? In fondo siamo più fortunati dei discepoli ai tempi di Gesù, perché noi per incontrarlo possiamo scendere nella chiesa sotto casa e trovarlo realmente».

- Beato Carlo Acutis -

Carlo Acutis, l'Eucaristia era la sua autostrada per il Cielo.

Cari amici,

siamo all'inizio di un nuovo anno e tutti noi sappiamo che non sarà un anno facile. E allora guardiamo pieni di speranza a ciò che è immutabile e può traghettarci con mano sicura attraverso i tempi difficili: Dio stesso. Fu proprio Gesù a prometterci prima di salire in cielo: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,20). Tuttora egli mantiene questa promessa perché, ovunque un sacerdote pronunci le parole della consacrazione sul pane e il vino, il Signore è realmente presente con corpo e sangue.

«Ovunque un sacerdote pronunci le parole della consacrazione sul pane e il vino, il Signore è realmente presente con corpo e sangue».

Di questa verità si è nutrito un giovanissimo beato, proclamato tale il 10 ottobre 2020 ad Assisi: Carlo Acutis. Nato a Londra nel 1991, era figlio unico in una famiglia benestante di Milano. La Prima Comunione a sette anni risveglia nel suo cuore una profonda nostalgia per il sacramento dell'Eucaristia. Ogni giorno va a Messa per incontrare Gesù. «Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita», afferma. Definisce l'Eucaristia «la mia autostrada per il Cielo». A 15 anni si ammala di una leucemia fulminante e muore nel giro di nemmeno due settimane, il 12 ottobre 2006. Il suo ultimo desiderio è essere sepolto ad Assisi. Il suo corpo trattato con tecniche di conservazione – in jeans, scarpe da ginnastica e giacca della tuta – riposa nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, nel luogo dove San Francesco si era spogliato delle sue vesti eleganti, per darsi tutto al Signore.

Come gli altri adolescenti, anche Carlo è affascinato dal mondo dei computer e si occupa approfonditamente di algoritmi e informatica. E anche in questo ambito pone al centro dei suoi interessi il suo amore per l'Eucaristia. A 11 anni crea un proprio sito internet, che oggi è tradotto in 17 lingue, e nel quale documenta 136 miracoli eucaristici da tutti i continenti (www.miracolieucaristici.org). «Credo che molti non comprendano veramente fino in fondo il valore della Santa Messa», afferma. Era convinto: «Quando ci si mette di fronte al sole ci si abbronza, ma quando ci si mette dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi!». La sua vita è la prova migliore. Sua cugina Flavia testimonia di non ricordarsi di aver mai visto Carlo triste. «La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi. La felicità è lo sguardo rivolto verso Dio».

Cari amici, possa questa gioia soprannaturale accompagnarvi per tutto l'anno dandovi la forza di offrire in sacrificio a Dio anche la sofferenza, così come Carlo ha fatto con la sua malattia, «per il Papa e per la Chiesa», in particolare per tutti i sacerdoti che durante la Messa portano il Signore in terra. E grazie anche per il Vostro sostegno ai seminaristi che vogliono mettersi al servizio dell'Eucaristia.

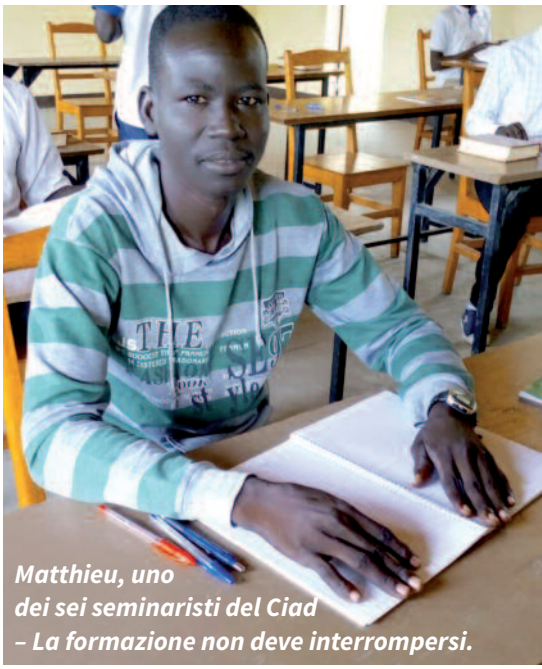
Con i migliori auguri per un felice Anno Nuovo vi benedico con gratitudine,

P. Martin M. Barta

P. Martin Maria Barta
Assistente Ecclesiastico

Seminaristi di Inongo - L'abito talare lo testimonia: vogliamo diffondere il messaggio di Gesù.

Seminaristi di Inongo – Vogliono servire, con amore fraterno.



Matthieu, uno dei sei seminaristi del Ciad – La formazione non deve interrompersi.

«Vivere secondo il cuore di Gesù»

Il miliardo e 35 milioni di cattolici in tutto il mondo sono circa il 18% della popolazione mondiale. I vescovi sono 5'377 e i sacerdoti 414'000. Il futuro è nei seminari dove 116'000 giovani si preparano al sacerdozio. Un seminarista su otto riceve aiuti da Voi.

La maggior parte dei seminaristi studia e prega in Africa. Anche a Mongo, un Vicariato Apostolico nel **Ciad**, dove i cristiani sono appena l'1% su una popolazione di 3,5 milioni di persone (di cui il 95% è musulmano), ci sono sei seminaristi: Matthieu, Apollinaire, Jean-Baptiste, Emmanuel, Louis e Gregoire-Marie. «Conoscono il paese e la vita nei villaggi. Porteranno il Vangelo nel loro mondo», afferma il Vicario Generale di Mongo. Il Vicariato è grande quanto la Francia, le sei parrocchie sono enormi e le strade da percorrere sono in pessime condizioni. Dopo anni di siccità i raccolti sono esigui e la pandemia da coronavirus crea ulteriori costi. La formazione dei seminaristi non deve interrompersi, proprio in questa regione vi è estrema necessità di sacerdoti locali. Noi aiutiamo a chiudere i buchi nel bilancio del seminario con **CHF 3'200**.

Per la diocesi di Inongo nella **Repubblica Democratica del Congo**, invece, questa somma sarebbe appena una goccia. I 57 seminaristi hanno problemi simili: una regione povera, costi provocati dalla pandemia, distanze enormi. Ma anche qui, l'amore per Gesù Cristo non si affievolisce. Questo amore è sbocciato in Joel Nzenza, uno dei 57, alla vista di un abito talare quando aveva 10 anni: «Era la prima volta che vedevo un sacerdote, il suo abito era bianco e brillava. Era venuto nel nostro villaggio per parlare di Gesù. Il suo entusiasmo era così grande che pensai che il Salvatore fosse in mezzo a noi». Oggi lo sa: «Era una sensazione dettata dal fatto che il sacerdote si rivolgeva a noi nel nome di Gesù». Questo è ciò che vuole fare anche Joel: «La formazione mi aiuta a comprendere il mistero del sacerdozio e a vivere secondo il cuore di Gesù».

Anche Ferdinand Ikela ha trovato la sua vocazione ispirandosi a un sacerdote della sua parrocchia. Aveva otto anni e il suo modo di vivere e lavorare lo colpirono profondamente: «Volevo capire come si potesse vivere come lui e volevo diventare così». Ferdinand chiede al padre cosa deve fare per diventare sacerdote e riceve questa risposta: «Devi essere battezzato, andare a scuola, andare ogni giorno a Messa e parlare con il prete che ti dirà cos'altro devi fare». Ferdinand inizia a frequentare il Catechismo, viene battezzato, entra nel seminario minore. Ma deve lasciarlo, le spese sono troppe. Il padre, un insegnante, ha nel frattempo perso il lavoro, vende tutto quello che ha per permettergli di proseguire gli studi fino al seminario maggiore.

A questo punto il vescovo Donatien Bafuidinsoni di Inongo chiede aiuto anche a noi per Ferdinand e per gli altri seminaristi. Nel corso dell'anno noi aiutiamo lui e i suoi 57 aspiranti sacerdoti con **CHF 30'700**, perché come sostiene Papa Francesco «nessuna vocazione nasce da sé o vive per se stessa. La vocazione scaturisce dal cuore di Dio e germoglia nella terra buona del popolo fedele, nell'esperienza dell'amore fraterno».

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

America Latina

Partecipare alla Natura Divina

«Come Te» – Questo potrebbe essere il motto dei seminaristi. Per identificarsi con Cristo, per diventare come Cristo.

In **Argentina** gli 11 giovani della Diocesi di Nueve de Julio nel seminario dell'Arcidiocesi di Mercedes-Luján sono disposti a farlo. Non è facile in un ambiente che, come in Europa e nel Nordamerica, si sta progressivamente allontanando dalla fede. Anche se solo il 10% delle persone battezzate la domenica si reca a Messa, la nostalgia di Dio, di ciò che i Dottori della Chiesa dei primi secoli e lo stesso Pietro chiamavano «Partecipazione alla Natura Divina», è radicata nel cuore di questi ragazzi più profondamente delle mode, del denaro o del potere. Vogliono essere al servizio di Dio. Vogliono condurre le persone a Dio, attraverso i sacramenti e la preghiera. Potranno amministrare i sacramenti dopo la loro ordinazione a sacerdote, ma la via per raggiungere il Signore la possono indicare già oggi preparando i catechisti, aiutando nelle parrocchie, visitando i sacerdoti anziani e malati per celebrare insieme la Santa Messa. Vanno nelle case di riposo e negli ospedali e portano Maria con sé. Per loro si applica la vecchia saggezza: *Cum Petro per Mariam ad Jesum* – Con Pietro attraverso Maria a Gesù. È così che diventano come Cristo.

La pandemia colpisce anche l'Argentina. Le collette non sono più possibili, i costi salgono. Devono svolgere un lavoro qualsiasi invece di portare Cristo agli uomini? Abbiamo promesso per la loro formazione **CHF 4'000**, affinché Gesù possa giungere proprio ora agli uomini.

Cantate al Signore un canto nuovo: portare nel mondo la nostalgia del Signore.

Trovare consolazione da Maria: i seminaristi in visita in una Casa di riposo.

Europa dell'Est

Amici di Dio in Bielorussia

Accurato, approfondito, leale verso il Papa: questo è lo standard di formazione academica e teologica presso il seminario della diocesi di Hrodna (Grodno).

Lo standard prevede anche la formazione della personalità, quella che in passato sarebbe stata definita come "la preparazione a una vita virtuosa". La formazione dei 25 seminaristi contempla in primo luogo la Santa Messa quotidiana e la preghiera la mattina, a pranzo, nel pomeriggio e la sera. Tutto questo per diventare amici di Gesù che dice loro: «non vi chiamo più servi […] ma vi ho chiamati amici» (Gv 15,15). Essi si prendono cura di questa amicizia portando concretamente l'amore di Dio agli uomini nei pellegrinaggi, nelle parrocchie di Hrodna, negli incontri di preghiera con i giovani, nelle visite agli orfanotrofi e alle case di riposo per anziani, nella cura delle persone con handicap o quando aiutano, prima delle festività di Ognissanti o Pasqua, a mettere in ordine il cimitero. Nei 30 anni trascorsi dalla fondazione del seminario vi hanno studiato oltre 200 sacerdoti, amici di Dio, che rinnovano il volto del mondo, in questo Paese, in Ucraina, Russia, Kazakistan e Lituania. I 25 candidati al sacerdozio di Hrodna porteranno un messaggio di pace nella Bielorussia scossa dalle crisi.

La situazione economica del seminario è molto critica. Abbiamo promesso al rettore, padre Witali Wojciechowski, di contribuire alla formazione di questi giovani amici di Dio con **CHF 21'600**. Non possiamo abbandonarli proprio ora.

Formato e pronto: sacerdote per l'eternità.

In pellegrinaggio: Alexej con la comunità lungo il percorso che conduce a Maria.

«Perché questa è la mia vocazione»

Henry Bukenya: «Ovunque Dio voglia mandarmi».

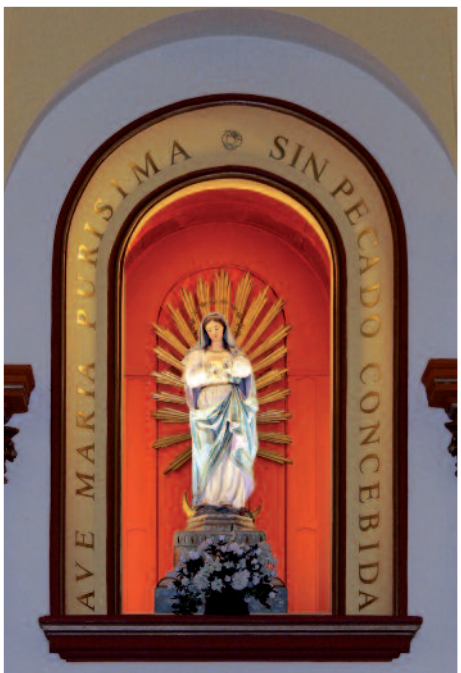
«L'amore di Dio segue a volte percorsi impensabili, ma raggiunge sempre coloro che si lasciano trovare», ha affermato Benedetto XVI in occasione della 50° Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni religiose.

Come nel caso di Henry Bukenya, in Uganda. Si è fatto trovare e questo non è stato certo facile, perché sua madre è morta mettendolo al mondo. «Non l'ho mai conosciuta», racconta. Suo padre non voleva saperne di lui. Aveva già tre altre mogli e sette figli. È la nonna che si prende cura del piccolo Henry, lo fa battezzare, lo manda a scuola e in parrocchia. Lì sente parlare della Madre di Dio: «Maria è mia Madre. Ogni qualvolta avevo un problema mi rivolgevo a Lei. Anche per ringraziarla. Come faccio ancora oggi. È al mio fianco nel percorso della mia vita».

Diventare sacerdote in tre anni: il seminarista in parrocchia.

Henry incontra il Club del Rosario, bambini che hanno un particolare amore per la Madre di Dio e partecipano anche alla Campagna "Un milione di bambini pregano il Rosario". In Uganda sono più di 10.000 che si incontrano due volte alla settimana per pregare insieme il Rosario. Henry ne fa parte per anni. Blythe Kaufmann, la fondatrice del Club, si accorge di lui, perché non tutti gli adolescenti pregano il Rosario con la sua intensità. «Maria ci porta sempre a Gesù» sostiene e il suo sorriso dice molto di più: è stata lei che gli ha fatto riconoscere la sua vocazione al sacerdozio.

Henry si avvia allo studio della filosofia, vuole diventare sacerdote, ma in Uganda ci sono tantissime vocazioni e la selezione dei seminaristi è molto severa. La sua situazione familiare, il padre con tre mogli, è determinante e Henry non viene ammesso. Ma non si arrende. Si rivolge nuovamente a sua Madre. Lo fa di continuo mentre si arrangia con lavoretti occasionali, aiuta in parrocchia, in particolare nel Club del Rosario. Blythe intuisce la sua vocazione e parla con il vescovo Jaime Fuentes dell'Uruguay, in visita in Uganda. Il vescovo intrattiene un'intensa corrispondenza con Henry ormai diventato un giovane uomo. Si rende conto che prende la cosa sul serio.



Lo si vede spesso qui, nella cattedrale cittadina di Nostra Signora di Minas.

Decidono insieme che egli parta per l'Uruguay per studiare teologia nella diocesi di Minas. Ma anche qui ci sono problemi. È l'unico seminarista e questo non basta per un seminario. E di nuovo Maria lo aiuta. Viene accolto presso la Congregazione della Sacra Famiglia e studia teologia presso la facoltà universitaria. In tre anni vuole portare a termine lo studio per poi «servire Dio, per tutta la vita, ovunque Egli mi mandi. Perché questa è la mia vocazione».

Henry si è fatto trovare e condurre in Uruguay, un Paese talmente secolarizzato che lo si può quasi definire ateo o neopagano. I sacerdoti lì non hanno vita facile, specialmente quelli di colore. Henry ne è consapevole, prega e studia. La diocesi fatica a far fronte alle tasse universitarie e ci chiede un aiuto di **CHF 1'400**. Con modestia Henry esclama: «Beata Maria, sede della saggezza, prega per me!».

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

«Rallegratevi nel Signore, sempre» (Fil 4,4) .

Un gioioso Sì all'amore di Dio

Chi crede vive un'esperienza d'amore. Perché credere è un «modo stupendo di realizzare l'amore nella vita attraverso la vocazione seguendo Cristo» (San Giovanni Paolo II).

Questo vale soprattutto per l'amorevole dedizione agli altri del sacerdote nella vita di tutti i giorni e per tutta la vita, come scrive il Dottore della Chiesa Tommaso d'Aquino. Sono le sue ultime parole a essere note: «Per amore verso di Te ho studiato, vegliato e mi sono dato da fare, Te ho predicato e insegnato […] Non ho mai detto qualcosa contro di Te, ma se lo avessi fatto inconsapevolmente, allora rimetto tutto alla correzione attraverso la Chiesa romana». A una vita così, d'amore verso Dio e d'ubbidienza verso la Chiesa, si preparano i seminaristi. Lo hanno sentito nel cuore al momento di rispondere Sì alla chiamata di Dio e sanno che poi con questo amore proseguiranno come sacerdoti «l'opera di redenzione in terra», come sostiene il santo Parroco di Ars. Questo è il nocciolo della loro vocazione, il germoglio che viene curato e protetto nei seminari, perché «alla fin fine non dobbiamo formare amministratori e manager, ma fratelli e padri che accompagnino gli uomini nel loro viaggio attraverso la vita» (Papa Francesco).

Nel seminario dei Carmelitani di Calcutta nel Bengala Occidentale, in India, 18 giovani uomini si stanno preparando al sacerdozio. Provengono da tutto il Paese per studiare nel seminario dell'ordine religioso che è dedicato a Teresa di Lisieux, la santa patrona delle missioni. Qui sperimentano l'unione dei fratelli nello spirito, indipendentemente da dove provengono. Questo dà loro forza per la vita. La quotidianità è fatta al momento di studio, giardinaggio, preghiera.

È la formazione che insegna loro a essere vicini alla gente perché, come scrive Sant'Agostino, nella vita di tutti i giorni dovranno «consolare gli afflitti, prendersi cura dei deboli, confutare gli avversari, guardarsi dai persecutori, insegnare agli ignoranti, sollecitare i pigri, calmare i litigiosi, mettere a posto i saccenti, infondere coraggio agli scoraggiati, placare i litiganti, aiutare i poveri, liberare gli oppressi, dare riconoscimento ai buoni, sopportare i cattivi e, oddio! Amare tutti».

Anche una vita per amore costa. Il seminario riesce a far fronte quasi all'80% delle spese annue. Ci chiedono un aiuto per i restanti **CHF 5'800** per riuscire a rimanere a galla. Il loro gioioso Sì all'amore di Dio ne vale la pena.

Giardinaggio: prendersi cura del creato del Signore.

Studio: «Per amore verso di Te» e gli uomini.

Per l'amore concreto per il prossimo

Ci saluta con un «Grazie di tutto cuore» padre Kennedy Seketa, rettore del seminario di San Domenico a Lusaka, nello Zambia. Nelle sue parole vi è l'eco di un grande sollievo. Perché con il pulmino, che verrà utilizzato in tutte le 11 diocesi del Paese, i seminaristi potranno finalmente adempiere alle esigenze dell'anno pastorale e colmare le loro conoscenze accademiche con esempi pratici di amore per il prossimo. L'anno passato i seminaristi nell'anno pastorale erano 29, quest'anno saranno 35. In tutto, nel seminario di San Domenico studiano in 67. Molti trascorrono i fine settimana nelle 10 parrocchie della diocesi di Lusaka e ciò è reso possibile anche dal pulmino. Visto l'uso, la promessa di padre Kennedy è da prendere sul serio: «Tratterremo il veicolo con molta attenzione».

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

In unione con i cristiani perseguitati

Conosco «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» da diverse iniziative e seguo regolarmente le Vostre trasmissioni televisive. Ho impiegato un po' di tempo prima di capire quanto l'Opera sia connessa con tutto il mondo, perché non mi era sempre chiaro fino a che punto i cristiani venissero perseguitati e soffrissero per la loro fede. Mi sento unita a loro attraverso i Vostri rapporti e da quando l'ho compreso prego con più intensità per loro.

Una benefattrice dalla Germania

Per coloro che sono ai margini della società

Vi ringrazio per le Vostre preghiere e le Vostre attenzioni. Sapere che c'è sempre qualcuno che prega per noi riempie di calore il mio cuore, mi dà coraggio nella fede e rafforza la mia fiducia in Dio. Voi siete i testimoni di cui il mondo ha tanto bisogno, siete il cuore empatico che si prende cura di coloro che vivono ai margini della società. Ma noi crediamo che proprio questi poveri siano i prescelti del Signore. Secondo il capitalismo possono essere privi di valore, ma per Dio sono il pilastro della nostra casa comune. Sono grata a Lui che mi abbia trovata attraverso «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». Dio Vi benedica.

Una benefattrice dal Belgio

Pronto ad aiutare

Ieri ho donato 50 euro con la carta di credito per due famiglie in Siria, rispondendo così alla Vostra richiesta d'aiuto. Anche se questo mese non ho ancora ricevuto il mio stipendio e non so con certezza se potrò continuare a lavorare per l'impresa presso la quale sono impiegato da circa 25 anni, non me la sono sentita di tirarmi indietro e non fare niente. In Siria, e purtroppo anche in Portogallo, ci sono persone che stanno molto peggio di me. È per questo che dico: sono pronto ad aiutare! Mi dispiace di non poter fare di più. In cambio non chiedo altro che preghiere per la mia famiglia e per il mio Paese.

Un benefattore dal Portogallo

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

il 31 ottobre 2020 il cardinale Christoph Schönborn, OP ha ordinato sacerdoti a Innsbruck due gesuiti; forse proprio a causa delle severe misure anti-Coronavirus la celebrazione liturgica è stata particolarmente intensa e ha riempito di gioia e speranza i cuori dei presenti.

Dopo la cerimonia i due nuovi sacerdoti sono stati intervistati dalla stampa ed è stato loro chiesto cosa «rende così attraente diventare sacerdote nel 2020». Per il primo la chiamata di Gesù a instaurare un vero rapporto con Lui e gli uomini è stata alla base della sua vocazione; mentre per l'altro il fattore determinante è stata la possibilità di poter dare testimonianza del Vangelo con la propria vita, aprendosi sempre nuovamente al prossimo.

Grazie alla Vostra preghiera e al Vostro generoso aiuto è possibile aiutare in tutto il mondo molti seminaristi a scoprire e vivere vocazioni simili nonostante «l'anestesia spirituale» del nostro mondo secolarizzato (cardinale Cantalamessa, OFM Cap).

Desidero anche dirvi che uno dei due nuovi sacerdoti, in segno di riconoscente vicinanza, nella sua prima benedizione ha espressamente incluso i benefattori della nostra Opera pregandomi di condividere con Voi questa gioia.

Vostro

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
Jürgen Liminski
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna • Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 • De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae • Circolare • esce otto volte l'anno • quota assocciativa CHF 10.--.

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.